

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

Il 7° Censimento generale dell'agricoltura (CGA) trova la sua fonte normativa, a livello europeo, nel Regolamento (UE) 2018/1091 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 luglio 2018 relativo alle statistiche integrate sulle aziende agricole (che abroga i regolamenti (CE) n. 1166/2008 e (UE) n. 1337/2011), il quale ne ha disposto l'effettuazione da parte di tutti gli Stati membri e ne ha indicato le modalità di svolgimento, sottolineandone l'obbligatorietà, nonché nel Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1874 della Commissione del 29 novembre 2018 sui dati da presentare per l'anno 2020 a norma del Regolamento (UE) 2018/1091 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 luglio 2018 sopra citato, per quanto riguarda l'elenco delle variabili e la loro descrizione.

Il Piano Generale di Censimento (PGC) è stato approvato in data 11 giugno 2020.

Il 7° Censimento generale dell'agricoltura è stato effettuato allo scopo di:

- a) assolvere agli obblighi di rilevazione stabiliti dalle normative comunitarie e nazionali sopra citate;
- b) produrre un quadro informativo statistico sulle principali caratteristiche strutturali delle aziende agricole a livello nazionale, regionale e locale;
- c) fornire dati e informazioni utili all'aggiornamento e alla revisione del Registro statistico di base delle unità economiche agricole (Farm Register), gestito dall'Istat.

I dati sono stati raccolti tra il 7 gennaio ed il 30 luglio 2021.

Le informazioni si riferiscono all'annata agraria 2019-2020, ossia al periodo compreso tra il 1° novembre 2019 e il 31 ottobre 2020, salvo dove diversamente indicato nel questionario.

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

L'unità di rilevazione del CGA è l'azienda agricola e zootecnica così definita dal regolamento (UE) 2018/1091 (art. 2 comma a): singola unità tecnico-economica soggetta a una gestione unitaria che svolge, come attività primaria o secondaria, attività agricole ai sensi del regolamento (CE) n. 1893/2006, appartenenti ai gruppi A.01.1, A.01.2, A.01.3, A.01.4, A.01.5, oppure "attività di mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche e ambientali" appartenenti al gruppo A.01.6, nel territorio economico dell'Unione; per quanto riguarda le attività della classe A.01.49, sono comprese solo le attività di "allevamento di animali semidomestici o altri animali vivi" (a eccezione dell'allevamento di insetti) e "apicoltura e produzione di miele e di cera d'api".

I gruppi a cui fa riferimento il regolamento (CE) n. 2018/1091 sono i seguenti:

A.01.1 - Coltivazione di colture agricole non permanenti

A.01.2 - Coltivazione di colture permanenti

A.01.3 - Riproduzione delle piante

A.01.4 - Allevamento di animali

A.01.5 - Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista

A.01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta ma esclusivamente per attività di mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche e ambientali.

È unità di rilevazione anche l'azienda zootecnica priva di terreno agrario.

Costituisce un'unità tecnico-economica, vale a dire una singola azienda agricola e zootecnica, anche l'azienda che gestisce terreni non contigui, purché risultino condivisi i mezzi di produzione e la gestione sia unitaria.

Il conduttore è la persona fisica, società o ente che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione.

Rientrano nella definizione di azienda agricola e zootecnica anche le unità che producono esclusivamente per la sussistenza del conduttore e della sua famiglia, senza attività di commercializzazione.

Non rientrano nella definizione di azienda agricola e zootecnica le unità che svolgono in maniera esclusiva le seguenti attività:

- supporto all'agricoltura o successive alla raccolta, ad eccezione delle attività di mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche e ambientali;
- allevamento di animali da compagnia (gatti, cani, volatili come pappagalli, criceti, ecc.);
- caccia, cattura di animali e servizi connessi;
- silvicoltura e utilizzo di aree forestali;
- pesca e acquacoltura;
- gestione di orti/allevamenti familiari.

Il campo di osservazione

Il CGA 2020 ha rilevato in ciascun Comune le unità agricole e zootecniche con almeno:

- 20 are di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) oppure,
- 10 are investite a vite oppure a serre o a funghi oppure,
- una unità di bovino adulto (UBA) oppure,
- 3 alveari.

Queste soglie hanno consentito di rispettare i vincoli di copertura del 98% di SAU e UBA previsti dal Regolamento (UE) 2018/1091 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 luglio 2018 relativo alle statistiche integrate sulle aziende agricole.

Il campo di osservazione del CGA 2010 non è del tutto comparabile con quello del 2020. Rimandando ad una pubblicazione specifica per i dettagli¹, si ricorda che nel CGA 2010 hanno fatto parte del campo di osservazione:

- le aziende con almeno un ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU);
- le aziende con meno di un ettaro di SAU ma rientranti nella griglia di soglie fisiche regionali stabilite dall'Istat che hanno tenuto conto delle specializzazioni regionali degli ordinamenti produttivi (tali soglie variano tra 0,2 e 0,4 ettari al variare della Regione o Provincia autonoma);
- le aziende zootecniche con animali o con prodotti da essi derivati, in tutto o in parte, destinati alla vendita.

Pertanto, nel 2010 non sono state utilizzate soglie dimensionali minime per le aziende zootecniche.

Le caratteristiche rilevate

Le caratteristiche da rilevare sono state definite tenendo conto:

- delle raccomandazioni della FAO per assicurare la comparabilità internazionale delle definizioni adottate e dei risultati censuari;
- degli obblighi derivanti dalle norme dell'Unione europea in materia statistica, con specifico riguardo al Regolamento (UE) 2018/1091 (allegati II e IV) e al Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1874;

¹ <https://www.istat.it/it/files//2014/02/2.Organizzazione-e-informazioni-censuarie.Atte-6%C2%B0-Cens-agr..pdf>, pagg.46-48.

- delle esigenze informative nazionali e regionali in materia agricola espresse in occasione di seminari e convegni dedicati alle statistiche agricole e nell'ambito dei lavori del Comitato consultivo per la preparazione del 7° Censimento generale dell'agricoltura.

Il questionario comprende informazioni relative a:

- notizie anagrafiche sul conduttore;
- notizie generali sull'azienda;
- utilizzazione dei terreni;
- consistenza degli allevamenti;
- metodi di gestione degli allevamenti;
- attività connesse e notizie sul capo azienda;
- manodopera aziendale;
- commercializzazione e altre informazioni.

La lista precensuaria

La lista precensuaria, contenete tutte le unità oggetto di osservazione del CGA, è stata costruita a partire dalle fonti BIFA 2018, AGEA 2019², l'anagrafe zootecnica 2019, da 9 registri delle aziende agricole messi a disposizione dalle Regioni e da altre fonti.

Alle unità di tutte le fonti amministrative è stato attribuito un codice Sim (unità economica e codice Sim individuo), al fine di superare le problematiche di integrazione derivanti dall'utilizzo dei soli codici fiscali e/o partite Iva.

La lista precensuaria ha incuso una componente deterministica (1.575.816 unità) ed una componente probabilistica (124.126 unità), per un totale di 1.699.942 unità.

Le regole definite per l'individuazione della componente deterministica della lista censuaria sono le seguenti:

1. Unità attive in base ad AGEA 2019, con SAU o capi di bestiame nel 2019 e/o nel 2018.
2. Unità "dormienti" in base ad AGEA 2019 con SAU o capi di bestiame nel 2019 e/o nel 2018 e data di ultimo contatto successiva al 2016.
3. Unità presenti nella fonte Anagrafe zootecnica 2019, con capi di bestiame riferiti al 2019.
4. Unità presente nella lista degli agriturismi attivi, riferita al 2019.
5. Unità attive nel registro ASIA agricoltura riferito al 2018.
6. Unità con un codice ATECO nel settore florovivaistico.

In merito alla componente probabilistica, per tutte le unità incluse nella BIFA 2018 è stata stimata una probabilità di eleggibilità utilizzando un modello logistico ad effetti misti. Tale probabilità è stata utilizzata anche per definire l'allocazione regionale del campione.

La raccolta dei dati

L'Istat ha adottato un approccio di tipo multi-tecnica: CAWI, CATI e CAPI, tra i più innovativi a livello europeo. Mentre il canale CATI è stato gestito da Praxidia Spa, il canale CAPI si è basato sulla rete territoriale dei 28 Centri di Assistenza Agricola (CAA) che hanno aderito alla Convenzione con l'Istat, e che hanno messo a disposizione oltre 2mila uffici sul territorio nazionale. Per tutte le tecniche, è stato utilizzato un questionario elettronico.

² Tutte le informazioni amministrative relative alle particelle agricole e/o ai proprietari di aziende agricole di cui l'Istat dispone sono state integrate in una base informativa denominata BIFA. Questa base contiene circa 8 milioni di codici fiscali dei proprietari o conduttori di particelle agricole esistenti sul territorio nazionale. Il principale compito istituzionale di AGEA è di gestire le richieste di erogazioni di sussidi all'agricoltura da parte dell'Unione Europea.

L'Istat ha messo a disposizione degli utenti un servizio di Numero Verde gratuito al quale gli utenti hanno potuto rivolgersi sia per ricevere informazioni di carattere generale sul Censimento, sia supporto nell'autocompilazione del questionario.

Al termine delle operazioni di raccolta dei dati, sono stati compilati oltre un milione di questionari (1.004.484) con un tasso di risposta lordo³ pari all'82,6%. Il tasso di risposta lordo è risultato pari al 91,5% con riferimento alle aziende agricole di grande e media dimensione, target prioritario del censimento. Queste aziende, pari a circa 700mila unità, rappresentano il 95% della SAU e oltre il 98% delle UBA.

Le aziende agricole rispondenti alla rilevazione hanno scelto per circa il 15 per cento l'auto-compilazione tramite il sito web dell'Istat (canale CAWI), per quasi il 18 per cento la compilazione assistita tramite operatore telefonico (canale CATI) e per circa il 67 per cento l'assistenza dei CAA, sia tramite intervista faccia a faccia (46%) che tramite intervista telefonica (21%), che è stata richiesta dagli agricoltori che a causa della pandemia hanno preferito evitare l'intervista di persona.

Le aziende agricole residenti nelle regioni del Nord hanno fatto un ricorso più accentuato al canale CAWI (oltre il 20%) mentre quelle del Centro e del Mezzogiorno si sono avvalse in misura maggiore della rete dei CAA. Le regioni o province autonome che presentano i più elevati tassi di risposta lordi sono state Trento (91,4%), il Veneto (89,0%), l'Emilia-Romagna (87,2%), le Marche (85,6%) e la Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste (85,6%). D'altra parte, le regioni e province autonome con i tassi di risposta più bassi sono risultate la Calabria, la Sicilia, l'Abruzzo, la Liguria e Bolzano/Bozen, con tassi lordi comunque superiori al 70%.

La revisione dei dati raccolti

Il contenimento degli errori di misura in fase di raccolta dei dati è stato perseguito tramite specifiche attività di formazione ed il ricorso ad una serie di controlli automatici previsti per tutte le modalità di raccolta (CAWI-CATI-CAPI). Durante la raccolta dei dati, le Regioni e le Province autonome hanno svolto attività di revisione per alcuni sottoinsiemi di unità particolarmente importanti. Si tratta di tre tipologie di unità:

1. "Rilevanti", identificate a priori, prima dell'inizio della raccolta dati, in base ai dati strutturali sulle singole aziende agricole disponibili nella lista censuaria.
2. "Influenti di tipo 1", identificate durante la raccolta dati, in base agli esiti della rilevazione, dei controlli macro e ad altre valutazioni basate anche sul confronto tra dati rilevati, dati presenti nella lista censuaria e dati del Censimento 2010 (modello SeleMix).
3. "Influenti di tipo 2", identificate verso la fine della raccolta dati, in base agli esiti della rilevazione, dei controlli macro e ad altre valutazioni basate anche sul confronto tra dati rilevati, dati presenti nella lista censuaria e dati del Censimento 2010.

Le basi di dati amministrative sono state utilizzate sia per predisporre la lista pre-censuaria, sia nella fase post-censuaria, per trattare le mancate risposte totali, le unità elusive (un sottoinsieme delle unità che hanno dichiarato di non essere aziende agricole ma che sono state stimate come attive) e l'imputazione massiva (relativa alle unità non contattate che sono state stimate essere aziende agricole attive).

Il piano di diffusione

Il piano di diffusione si articolerà in passaggi successivi. Al presente comunicato è allegato un file Excel contenente una rassegna di tavole statistiche con maggiori dettagli. Per una corretta lettura dei risultati

³ Il tasso di risposta lordo riporta al numeratore il numero di esiti utili e al denominatore la numerosità della lista di partenza. Il numero di esiti utili include, oltre i questionari completi anche altri esiti rilevanti per la produzione delle stime finali a livello nazionale e territoriale, quali ad esempio le aziende fuori campo di osservazione o le aziende cessate. La lista di partenza include tutte le unità sottoposte a rilevazione sul campo. Queste sono state individuate, con differenti livelli di probabilità sul loro stato di attività e inclusione nel campo di osservazione del Censimento, a partire da informazioni di carattere statistico o amministrativo. Ulteriori dettagli sono disponibili sul sito ISTAT: https://www.istat.it/it/files//2021/08/Comunicato_chiusura_censimento_agricoltura_istat.pdf.

va tenuto presente che la base dati finora sviluppata classifica le aziende agricole secondo la localizzazione del centro aziendale o della sede legale dell'azienda. Tutti i dati territoriali sono dunque attribuiti alla regione o alla provincia autonoma in cui è localizzato il centro aziendale o la sede legale dell'azienda. I dati territoriali secondo la localizzazione del terreno agricolo saranno invece diffusi entro la fine del 2022. Poiché durante questo ulteriore processo potrebbe essere necessario aggiornare alcuni dati tra quelli attualmente attribuiti alla sede legale o al centro aziendale di competenza, l'ISTAT potrebbe revisionare i dati per sede legale o centro aziendale oggetto delle precedenti diffusioni. Tuttavia, si ritiene che, su scala regionale (il massimo livello di disaggregazione territoriale al momento oggetto di diffusione) le eventuali differenze possono ritenersi minime.